

## **Domenica 24 giugno Natività di San Giovanni Battista**

*Is 49,1-6; Sal 138 At 13,22-26; Lc 1,57-66.80*

*Giovanni è il suo nome.*

In questa domenica, la Chiesa ci invita a festeggiare la nascita Giovanni Battista, che fu definito da Gesù «il più grande tra i nati di donna», ed è l'occasione perché **tutti riflettiamo sui figli e sul ruolo che hanno i genitori** nei loro confronti, perché l'esperienza di Zaccaria ed Elisabetta è l'esperienza di ogni papà e di ogni mamma che desiderano avere un figlio, che lo attendono, che lo vedono nascere e che poi si adoperano per la sua crescita.

Sottolineiamo **quattro cose** che ci vengono rivelate dalle letture.

**1. Ogni figlio ha un nome.** Il nome non è solo una somma di lettere o un suono. Per la Bibbia è **l'intimità di una persona**. **Giovanni significa «Dio fa grazia»** e realmente fu una grazia, un  **dono** di Dio per i suoi e per tutta l'umanità.

I suoi genitori lo sentono proprio così, non solo perché lo hanno desiderato tanto, fino alla vecchiaia, ma perché vedranno dispiegarsi la grazia di Dio nella sua esistenza. **Non si piegano a un nome diverso**, a un progetto diverso per lui. Dio ha dato loro quel figlio, attraverso l'angelo ha rivelato il suo autentico nome ed **essi accettano che quel bambino sia davvero un «dono di Dio»**.

**2. Ogni bambino che nasce è occasione di gioia** e di festa. Zaccaria parlava beneducendo Dio, o come diceva il salmista: «Io ti rendo grazie, **hai fatto di me una meraviglia stupenda**». Quanta gioia donano i bambini, quanta serenità, **quanta bellezza** portano in casa.

**3. Ogni figlio è un mistero:** «Che sarà mai questo bambino?», si chiedeva quella gente sentendo parlare di quello che era accaduto a Giovanni. Dovrebbe essere **la domanda che si pone ciascuno di noi guardando negli occhi un piccolo:** Che sarà mai questo bambino? Che futuro avrà?

**4. Ogni figlio nasce per portare luce a qualcuno**, cioè **riceve da Dio una vocazione**, un compito specifico, piccolo o grande che sia, ma è un compito che ha il potere di rendere diverso questo mondo, di trasformarlo.

Giovanni Battista ci ricorda, ci chiede:

**1. di non avere la sindrome del possesso:** «È mio!», e lo soffoco;

**2. di non credere di avere capito tutto di lui:** mai perdere il gusto dello stupirsi per quello che si scopre pian piano di lui;

**3. di non escludere Dio dalla sua vita.**

- Dio è prima dei genitori, è Lui che davvero l'ha generato. I genitori sono lo strumento.

- **Dio è il dopo**, è il futuro.

Dio non può essere escluso e due genitori che vogliono realmente bene al proprio bambino ogni giorno dovrebbero chiedersi: «**Aiutami a comprendere per quale fine lo hai creato**».